

"Un pozzo per la vita"

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 NE/BZ - Period. semestr. anno XX n. 1/2012

40
Anni · Jahre

GMM



Gruppo Missionario Merano

Pasqua 2012
Ostern 2012

Gioia di vivere
Freude am Leben

Gioia di vivere

“Nonostante le sofferenze e la povertà, in Africa c’è una gioia di vivere. È la gioia di essere una creatura umana: essere uomo è essere amato da Dio”. (Benedetto XVI)

Freude am Leben

“Trotz Armut und Leid gibt es in Afrika eine starke Freude am Leben, am Menschsein: Menschsein bedeutet, von Gott geliebt zu werden”. (Benedikt XVI)



*In copertina:
Bambini in un villaggio del Borgou, Benin
(Foto Press Arigossi)*

“UN POZZO PER LA VITA” anno XX n. 1/2012

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

“Un pozzo per la vita” - Merano

39012 Merano - Via Foscolo 1 - tel/fax 0473 446400
www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Hauger-Fritz, Via Ruperto 9, Merano

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/BZ

Il 5 per mille al GMM

Anche quest'anno è possibile destinare a Onlus e Ong come il Gruppo Missionario Merano il 5 per mille delle imposte versate. Non si tratta di pagare qualcosa in più, ma di devolvere una parte di imposte che comunque già si pagano al GMM, indicando nell'apposito spazio del CUD, del modello 730 o UNICO il nostro codice fiscale, che è il seguente:

91014610215

Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe

Das italienische Steuergesetz sieht vor, dass fünf Promille der geschuldeten Steuern gemeinnützigen Organisationen gespendet werden. Daraus ergibt sich, dass Ihr diesen Betrag ohne Mehrkosten der Missionsgruppe Meran zukommen lassen könnt, und zwar, indem Ihr an der dafür vorgesehenen Stelle der Steuererklärung (CUD, UNICO oder Mod. 730) unsere Steuernummer eintragt:

91014610215





Lettera di Pasqua



Care amiche,

Cari amici,

anche se sono passati alcuni mesi, conservo ancora nel cuore e nella mente le immagini dell'incontro con il Santo Padre in occasione della sua visita apostolica in Benin. Sono stati pochi attimi che, però, anche per il messaggio che Benedetto XVI

ha affidato ai popoli d'Africa, ci hanno incoraggiato a proseguire nel lavoro cominciato più di 40 anni fa.

In questi mesi, tante persone, incuriosite da questo strano missionario apparso in Tv durante la Santa Messa celebrata dal Papa a Cotonou, si sono messe in contatto con il GMM per conoscerne l'attività e numerosi sono stati anche i nuovi benefattori che hanno deciso di dare fiducia al nostro impegno di solidarietà.

C'è un'altra immagine che porto con me da quei giorni di fine novembre: è la gioia e l'allegria con cui il popolo del Benin, non solo i cattolici, hanno accolto il Santo Padre, desiderosi di ascoltarne la parola di pace e di speranza. Quanto abbiamo da imparare da questi nostri fratelli africani che, nonostante i drammi e le difficoltà che vivono ogni giorno, sono capaci di non perdere la capacità di sorridere e sperare.

Mentre si avvicinano i giorni in cui facciamo memoria della morte e resurrezione di Nostro Signore, non posso fare a meno di pensare che c'è un piccolo riverbero dell'annuncio della Pasqua anche nelle opere che, senza merito, ma con l'aiuto di Dio e con la vostra amicizia ed il vostro sostegno generoso, siamo riusciti a realizzare. Buona Pasqua

Alpidio Balbo
con il Gruppo Missionario
Un Pozzo per la vita - Merano



Osterbrief



Werte Gönner/innen!

Obwohl schon einige Monate vergangen sind habe ich noch lebhaft die Bilder der Begegnung vor Augen, die ich mit Seiner Heiligkeit, Papst Benedikt XVI, anlässlich seiner Reise in den Benin hatte. Es waren nur wenige Augenblicke, die uns aber, zusammen mit der Botschaft des

Papstes an die Völker Afrikas, darin gestärkt haben, das Werk fortzusetzen, das wir vor 40 Jahren begonnen haben.

Dieser eigenartige Missionar, der im Fernsehen und während der Papstmesse in Cotonou zu sehen war, hat große Neugierde erweckt weshalb viele den GMM kontaktiert haben, um mehr zu erfahren, und aus gar einigen Kontakten sind neue Gönner/innen geworden.

Und noch ein Bild trage ich seit jenen Tagen Ende November in mir: es ist die Freude mit der die Bevölkerung des Benin (und nicht nur die Katholiken) den Heiligen Vater empfangen haben, und die Begierde, mit der sie die Botschaft des Friedens und der Hoffnung aufgenommen haben. Da haben wir noch Einiges von unseren afrikanischen Brüdern und Schwestern zu lernen: all den Schwierigkeiten und Unpässlichkeiten, mit denen sie jeden Tag zu kämpfen haben, zum Trotz, haben sie ihre Hoffnung und ihre Lebensfreude nie verloren.

Und während wir uns den Tagen des Todes und der Auferstehung unseres Herrn nähern denke ich, dass in dem, was wir mit Gottes Hilfe und Eurer Freundschaft und großzügigen Unterstützung geschaffen haben, ein kleiner Funken der Osterbotschaft enthalten ist.

**Alpidio Balbo
mit der Missionsgruppe
Ein Brunnen zum Leben - Meran**

Inaugurazione al Centro "Selome"

Festa d'inaugurazione al Centro medico pediatrico "Selome" di Bohicon. Con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Abomey, mons. Cyrille Houndekon, insieme all'arcivescovo emerito, mons. Nestor Assogba, ed il tradizionale taglio del nastro, il 9 marzo scorso è diventata operativa la nuova palazzina (Unité Saint Joseph) costruita lo scorso anno dal GMM con il cofinanziamento della Provincia autonoma di Bolzano e le offerte di numerosi benefattori, tra cui la Parrocchia Santa Croce di Torino. Alla cerimonia hanno partecipato anche le autorità civili della città.

Per il GMM, erano presenti il responsabile dei progetti, Fabrizio Arigossi, e l'amico Adriano Basso, tecnico di Padova, che nei giorni precedenti l'inaugurazione ha provveduto a montare ed installare le apparecchiature che miglioreranno e potenzieranno l'attività del centro diretto da suor Nadia Gbaguidi. Il nuovo fabbricato ospiterà, infatti, un laboratorio diagnostico, dotato di una sala radiologica telecomandata, un ecotomografo ed un ortopantomografo.

L'idea del progetto, però, era partita, alla fine del 2010, da un'altra esigenza: da quando è entrato in attività, il Centro



Mons. Houndekon benedice l'Unité St. Joseph



Foto di gruppo dopo l'inaugurazione

“Selome” non ha mai disposto di un luogo idoneo ad accogliere in modo dignitoso i piccoli pazienti deceduti. Altre erano le urgenze in una realtà che manca di tutto. Ora, nel piano interrato della palazzina, c'è anche una cappella mortuaria in cui sarà possibile ricomporre, con le adeguate condizioni igienico-sanitarie, i corpi dei piccoli defunti. Sempre nel piano interrato, inoltre, è stato realizzato un deposito per i farmaci, mentre all'ultimo piano sono state ricavate delle aule didattiche destinate ad ospitare corsi di igiene rivolti, in particolare, ai genitori.

Torino per Komiguea

La comunità di Santa Croce di Torino aiuta Komiguea. Al progetto di miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi accolti presso il Centro “Notre Dame du Refuge” sono, infatti, destinate le offerte raccolte durante il periodo di Avvento ed una parte di un'eredità ricevuta dalla parrocchia.

La comunità parrocchiale di Santa Croce ha accolto, come sempre, con grande affetto Alpidio Balbo, intervenuto durante le messe di sabato 11 e domenica

12 febbraio, per ringraziare i fedeli del sostegno che da oltre venticinque anni danno all'attività del GMM. Il presidente onorario del GMM ha raccontato del suo impegno missionario, sottolineando il ruolo svolto dalla parrocchia torinese e ricordando l'opera di Adriana Del Prato, scomparsa lo scorso anno.

Il parroco, don Roberto Populin, ha consegnato a Balbo il frutto della raccolta d'Avvento (9.000 euro) annunciando che al GMM saranno devoluti anche 40.000 euro provenienti da un'eredità lasciata da una parrocchiana che desiderava fossero utilizzati per un'opera a favore dei bambini in Africa. I fondi donati da Santa Croce saranno perciò destinati all'intervento presso il Centro d'accoglienza per ragazzi in condizioni di disagio familiare di Komiguea, vicino a Parakou, nel Nord del Benin. Il centro viene sostenuto da diversi anni dal GMM. Attualmente vi sono ospitati circa venti ragazzi. L'intervento, realizzato con la Caritas di Parakou, consiste nella costruzione di una torre piezometrica ("chateau de l'eau") con un serbatoio da 40.000 litri e nell'installazione delle condutture per portare in tutto il complesso l'acqua del pozzo già funzionante. Per offrire ai ragazzi un ambiente più ospitale, saranno, inoltre, ricostruiti i servizi igienici e le docce.



Foto di gruppo a Torino

Das "chateau" von Komiguea

Ein menschenwürdigeres Zentrum für die Kinder von Komiguea: dieses Ziel verfolgt der GMM mit der Finanzierung verschiedener Arbeiten die 2012 am Institut "Notre Dame du Refuge" ausgeführt werden.

Dort werden Kinder aus schwierigen familiären Situationen aufgenommen. Seit mehreren Jahren unterstützt der GMM das Zentrum von Komiguea, bei Parakou, im Nordbenin. Derzeit beherbergt es circa zwanzig Jugendliche. Nun werden Arbeiten in Zusammenarbeit mit der Caritas von Parakou durchgeführt die den Bau eines piezometrischen Turms ("chateau de l'eau") inklusive 40.000 Liter Speicherbecken sowie die Verlegung der entsprechenden Leitungen in die verschiedenen Räume vorsehen. Außerdem werden die Sanitäreinrichtungen erneuert.

Für dieses Projekt werden die von der Pfarre "Santa Croce" von Turin im Advent gesammelten Spenden eingesetzt. Dazu kommt eine Spende der Pfarre selbst, die zu diesem Zweck einen Teil einer für sie bestimmten Erbschaft an den GMM weitergeleitet hat.



Das Zentrum "Notre Dame du Refuge" von Komiguea



L'eredità della Val di Non: acqua potabile per i bambini

Grazie al lascito testamentario di una benefattrice della Val di Non, in Trentino, i bambini di un asilo di Parakou, nel nord del Benin, avranno un pozzo di acqua potabile. Presso la scuola materna "Hibiscus" delle suore "Notre Dame des Apotres, i lavori sono quasi completati. Sono stati realizzati il "forage" e la torre piezometrica che permetterà di distribuire l'acqua a tutto il complesso.



I bambini dell'asilo "Hibiscus" davanti alla torre piezometrica.

Oltre ai bambini dell'asilo, potranno fruire dell'acqua anche i circa cento ragazzi delle vicine scuole primaria e secondaria che frequentano il refettorio gestito dalle suore, evitando così di dover percorrere diversi chilometri a piedi per tornare a casa per il pranzo durante la pausa delle lezioni.

Il pozzo e la torre vengono finanziate dal GMM grazie al lascito della signora Alma de Concini di Sanzeno, scomparsa lo scorso anno all'età di 84 anni, che nel suo testamento aveva affidato alla Cassa Rurale d'Anaunia il compito di provvedere ad alcune opere di solidarietà, tra cui "un pozzo per la vita in Benin"

Erbschaft aus dem Nonstal: Trinkwasser für die Kinder

Dank der testamentarischen Verfügung einer Gönnerin aus dem Nonstal, im Trentino, werden die Kinder eines Kindergartens von Parakou, Nordbenin, demnächst einen Brunnen haben, der sie mit frischem Trinkwasser versorgt.

Die Grabungen beim Kindergarten "Hibiscus" der Schwestern "Notre Dame des Apotres" gehen dem Ende zu: der Brunnen ist ausgehoben und der piezometrische Turm, der für die Verteilung des Wassers sorgt, steht bereits. Außer den Kindern des Kindergartens werden auch jene der anliegenden Schulen versorgt, die ebenfalls die Mensa der Schwestern nutzen. Auf diese Weise müssen die Kinder in der Mittagspause nicht mehr kilometerweit laufen, um zu einem Mittagessen zu kommen.

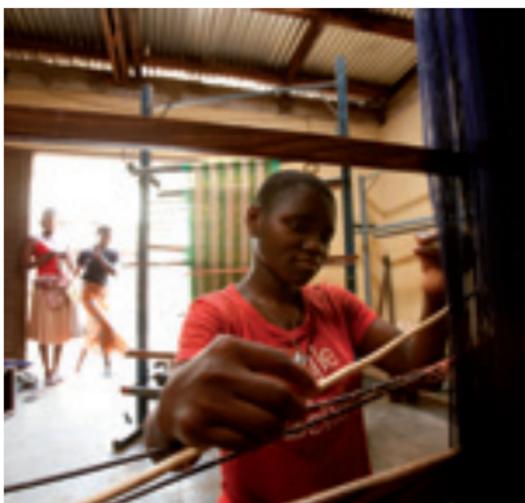
Die Anlage wird vom GMM dank der testamentarischen Verfügung von Frau Alma de Concini aus Sanzeno (Trentino) finanziert, welche letztes Jahr im Alter von 84 Jahren verstorben ist. Vor ihrem Tod hat sie der Raiffeisenkasse von Anaunia den Auftrag erteilt, mit ihrer Hinterlassenschaft verschiedene Hilfsprojekte zu unterstützen, eines davon ist "Ein Brunnen zum Leben im Benin".

Un gesto d'amore che guarda al futuro

Decidere di fare testamento è un atto di responsabilità. Stabilire un lascito a favore del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano è un gesto d'amore che si proietta nel futuro.

Sono diversi i benefattori che, negli anni, hanno deciso - salvaguardando i diritti dei propri eredi - di sostenere l'attività del GMM destinando ad esso, con testamento, una parte dei propri beni. Il lascito può consistere in una somma piccola o grande di denaro, in un immobile, un oggetto di valore, oppure si può nominare il GMM beneficiario di una polizza assicurativa sulla vita. In ogni

caso, è una scelta che testimonia la sensibilità umana e sociale di chi la compie e, allo stesso tempo, assicura continuità agli interventi per dare un futuro ai bambini dell'Africa, una speranza di guarigione ai malati o acqua ai villaggi.



Parla con il notaio

Per informazioni e chiarimenti sui lasciti testamentari è sempre buona norma rivolgersi ad un notaio che potrà consigliare la soluzione migliore per realizzare la vostra volontà. Vi invitiamo perciò a visitare il sito internet del Consiglio notarile di Bolzano.

www.notai.bz.it

Ein Zeichen der Liebe

Mit der Erstellung eines Testaments übernimmt man ohne Zweifel eine große Verantwortung. Die Zuwendung an die Missionsgruppe Meran "Ein Brunnen zum Leben" ist ein Akt der Liebe, der sich auf die Zukunft auswirkt.

In den vergangenen Jahren haben zahlreiche Wohltäter/innen testamentarisch verfügt, dass, nach Berücksichtigung der vom Gesetz vorgesehenen Erbberechtigten, ein Teil des Erbes zur Unterstützung der



Arbeit der Missionsgruppe Meran verwendet werden soll. Die Zuwendung kann ein Geldbetrag, eine Immobilie, ein Wertgegenstand sein, die Missionsgruppe Meran kann aber auch als Begünstigter einer Lebensversicherung eingesetzt werden.

Es ist in jedem Fall ein Zeichen großer sozialer Sensibilität des Erblassers welcher es dadurch weiterhin möglich macht, den afrikanischen Kindern eine Zukunft, den Kranken Hoffnung auf Heilung und den Dörfern Wasser zu bringen.

Sprechen Sie mit einem Notar

Um die für Sie beste Lösung zu finden sollten Sie sich für die Erstellung eines Testaments auf alle Fälle an Ihren Vertrauensnotar wenden. Falls Sie keinen kennen finden Sie auf der Internetseite

www.notai.bz.it

eine Liste derselben.

Graziano, dieci anni dopo

Sono passati dieci anni dalla morte di Graziano Bortolotti. In questi anni, in uno dei luoghi da lui visitati, insieme alla moglie, Cristina, e ad Alpidio Balbo, è sorto un Centro medico-sociale che porta il suo nome e regala una speranza di vita a tante persone.

Il 20 febbraio del 2002, Graziano Bortolotti, imprenditore bolzanino di 62 anni, perdeva la vita in un incidente in elicottero a San Pietro in Cariano (VR). Poche settimane prima, insieme alla moglie Cristina e ad Alpidio Balbo, Graziano aveva visitato alcune delle opere realizzate dal GMM in Benin e Togo.

Proprio in Togo, nel villaggio di Godjeme, aveva incontrato una dura realtà di povertà e sofferenza che lo aveva profondamente colpito. Era tornato in Italia, come racconta Cristina, con l'intenzione "di realizzare personalmente qualcosa che potesse essere d'aiuto a chi era costretto a vivere in condizioni così penose".

Graziano non è riuscito a dare seguito personalmente a questa sua idea, ma lo hanno fatto per lui, insieme al GMM, la sua famiglia ed i suoi amici con la costruzione a Godjeme, prima, del Centro medico-sociale "Graziano Bortolotti", oggi riconosciuto dal governo del Togo, e, poi, del Centro giovanile "Bon Pasteur".



Graziano Bortolotti

Graziano, zehn Jahre danach

Seit dem Tod Graziano Bortolottis sind nunmehr zehn Jahre vergangen. In diesen Jahren ist an einem der Orte, die er damals mit seiner Frau Christina und Alpidio Balbo

besucht hat, ein Sanitätszentrum entstanden, das seinen Namen trägt und vielen Menschen neue Hoffnung gibt. Am 20. Februar 2002 hat der 62jährige Bozner Unternehmer Graziano Bortolotti bei einem Hubschrauber Unglück bei San Pietro in Cariano (VR) das Leben verloren. Nur einige Wochen vorher hatte er zusammen mit seiner Frau Christina und Alpidio Balbo einige vom GMM verfolgte Projekte im Benin und Togo besucht.

Besonders in Godjeme, einem Dorf im Togo, waren ihm die Armut und das Leid Afrikas in ihrer ganzen Härte begegnet. In ihren Erinnerungen, erzählt Christina, dass Graziano zutiefst berührt war und mit dem Gedanken nach Italien zurückgekehrt ist, "selbst etwas zu unternehmen, um den Menschen, die unter derart miserablen Verhältnissen leben muessen, zu helfen".

Leider war es ihm selbst nicht gegönnt, sein Vorhaben zu verwirklichen, seine Familie hat es aber mit Hilfe von Freunden und dem GMM für ihn getan, indem sie erst das Sanitätszentrum "Graziano Bortolotti" (inzwischen von der togoischen Regierung anerkannt), und dann das Jugendzentrum "Bon Pasteur" in Godjeme, Togo, errichtet haben.



Das sozial-medizinische Zentrum von Godjeme

Febbraio 2002 - Febbraio 2012

Sono passati dieci anni da quel giorno di gennaio in cui Alpidio Balbo, mio marito Graziano ed io salimmo a Parigi sull'aereo che ci avrebbe portato in Benin. Era finalmente venuto il momento di andare a vedere con i propri occhi una parte di Africa che non conoscevamo, quell'Africa alla quale Alpidio ha dedicato, con un'energia ed un entusiasmo mai venuti meno, quaranta anni della sua vita.

Dopo circa sette ore di volo atterrammo a Cotonou, capitale del Benin, entusiasti e felici di trovarci nuovamente su suolo africano. Non sapevamo ancora che una piccola e, visto il caldo umido e soffocante, non proprio piacevole sorpresa ci attendeva: le nostre valigie non erano arrivate!

Alpidio, come sempre, non si perse d'animo e decise di cambiare i programmi: invece di proseguire il viaggio, come previsto, per il Nord del Benin andammo in Togo, non senza esserci prima riforniti alle bancarelle del mercato di abbigliamento più consoni alle temperature locali. Saremmo poi tornati tre giorni dopo a recuperare il bagaglio.

Fu dunque così che il nostro primo trasferimento in suolo africano ci portò alla missione dei Padri Comboniani a Tabligbo, un centro a 80 km dalla capitale Lomè.

Ci accolsero allora con grande cordialità padre Elio Boscaini, padre Bruno Gilli e padre Donato Benedetti. Quest'ultimo ci condusse il giorno seguente, per una pista dalle mille buche e con l'immane torrentello da guardare, a Godjeme, un poverissimo villaggio sperduto nella savana. Tra le capanne di fango ce n'erano due con la scritta "Maison de santé": una, due materassi consunti per terra, era la "sala travaglio", l'altra, un tavolaccio di assi inchiodate, "la sala parto"!

Credo che non dimenticherò mai l'emozione, la tristezza, la pena di mio marito alla vista di tanta miseria. Ma non ci si poteva accontentare di aver visto, di provare una

compassione profonda, dovevamo anche fare qualcosa! E così si decise come GMM di finanziare la costruzione di un dispensario, affidandone la progettazione e la direzione lavori ai Padri Comboniani.

Tornammo poi a Cotonou, recuperammo il nostro bagaglio e continuammo il nostro viaggio come previsto, visitando villaggi in cui era stato costruito un pozzo, centri per ciechi, lebbrosari, missioni, orfanotrofi, scuole, tutti luoghi dove era arrivato l'aiuto di papà Balbo e, attraverso lui, dei tantissimi e generosi benefattori del GMM.



Cristina e Graziano Bortolotti durante il viaggio del 2002

Il 28 gennaio rientrammo in Italia, segnati da un'esperienza umana i cui ricordi erano ormai impressi in maniera indelebile nei nostri cuori, tanto che mio marito parlandone espresse l'intenzione di realizzare personalmente qualcosa che potesse essere d'aiuto a chi era costretto a vivere in condizioni così penose.

E quel viaggio fu l'ultimo che feci con lui perché la mattina del 20 febbraio un drammatico incidente non gli permise più di tornare a casa.

Nacque così in famiglia l'idea di ricordarlo in Africa e precisamente lì dove era rimasto più profondamente colpito. Decidemmo che al dispensario finanziato dal GMM sarebbe stato aggiunto, con l'aiuto anche di

parenti ed amici, un reparto di maternità e pediatria. Nel corso degli anni, all'inizio sotto la guida di padre Elio poi di padre Gaetano (il primo nato a tre km dal paese dove è avvenuto l'incidente, il secondo nello stesso paese - un segno?), la struttura è divenuta un Centro medico-sociale riconosciuto dal governo. L'anno prossimo al personale attualmente in servizio dovrebbe aggiungersi un giovane infermiere che stiamo sostenendo negli studi di specializzazione.

Ricordando il grande amore di mio marito per i bambini, abbiamo pensato anche ad un luogo di aggregazione e crescita per i ragazzi del villaggio. Così, vicino alla struttura sanitaria e sempre sotto la guida dei Padri Comboniani, è nato il "Centre Bon Pasteur".

Mio marito non ha avuto il tempo di realizzare il suo progetto.

Noi abbiamo cercato in questi 10 anni di rispettare la sua volontà e continueremo a farlo finché ci sarà possibile.

Cristina Bortolotti

Borse di studio da Modena

Anche nel corso del 2012, alcuni giovani del Benin potranno proseguire gli studi in ambito sanitario grazie alle borse di studio finanziate con i fondi raccolti da don Ilario Cappi del gruppo di sostegno del GMM di Modena. Parroco presso il Policlinico di Modena, don Ilario assicura da alcuni anni il finanziamento delle borse di studio, gestite dalla Caritas di Natitingou, nel Nord del Benin, grazie ai fondi raccolti sia all'interno dell'ospedale modenese, sia in altri ambienti. L'iniziativa ha due obiettivi: offrire una formazione di livello universitario, in particolare in ambito sanitario, a giovani provenienti da famiglie povere e formare personale specializzato per le strutture mediche e ospedaliere della diocesi di Natitingou.



Don Ilario Cappi

Lo scorso anno, con le borse di studio degli amici di Modena, sono stati pagati gli studi ad otto giovani, quattro dei quali hanno conseguito il diploma e, dopo un periodo di stage, sono già al lavoro.

Per il 2012, sono stati inviati a Natitingou 11.000 euro con i quali saranno aiutati non solo aspiranti medici e infermieri, ma anche giovani che si preparano all'insegnamento: la carenza di maestri e professori è, infatti, uno dei principali problemi del sistema scolastico del Benin.

Studienstipendien aus Modena

Auch 2012 wird es einigen Jugendlichen aus dem Benin möglich sein, ihr Studium im Sanitätsbereich fortzusetzen. Dies Dank einer Spendensammlung die Don Ilario Cappi von der modenese Gönnergruppe des GMM durchgeführt hat.

Als Pfarrer am Poliklinikum von Modena bemüht sich Don Ilario seit Jahren mit Hilfe von Spendensammlun-

gen in und außerhalb der Klinik um die Finanzierung von Studienstipendien, welche dann von der Caritas von Natitingou, im Nordbenin, vergeben werden. Letztes Jahr konnten so mit Hilfe der Freunde aus Modena acht Studienplätze finanziert werden. Vier Jugendliche haben inzwischen ihr Diplom abgeschlossen und praktizieren bereits. Für 2012 konnten 11.000 € nach Natitingou überwiesen werden.

MOSTRA FOTOGRAFICA

40 anni per l'Africa

**Alpidio Balbo ed il Gruppo Missionario
"Un pozzo per la vita" Merano**

9 - 20 maggio 2012

Merano - Pavillon des fleurs, Sala Meeting 1
Passeggiata Lungo Passirio



FOTOAUSSTELLUNG

40 Jahre für Afrika

**Alpidio Balbo und die Missionsgruppe Meran
"Ein Brunnen zum Leben" Meran**

9. bis 20. Mai 2012

Meran - Pavillon des fleurs
Passerpromenade

Formare gli educatori

Un centro di formazione per educatori: è uno dei progetti centrali tra quelli sostenuti dal GMM nel 2012. Sarà costruito a Cotonou, in Benin, dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Suore Salesiane.

L'educazione, quale condizione necessaria per lo sviluppo, è da sempre una delle priorità dell'attività del GMM. Iniziative in campo educativo richiedono, però, prima di tutto la presenza di educatori all'altezza del compito. È questo lo scopo dell'Istituto superiore delle Suore salesiane, attivo da qualche anno a Cotonou nei locali della scuola "Laura Vicuna", che prepara educatori specializzati che operano in diverse zone del Benin.

Per sviluppare la propria attività, riconosciuta dal ministero dell'istruzione, l'istituto ha ora bisogno di una propria sede autonoma e di attrezzature per l'attività formativa. Per questa ragione, è in programma la costruzione di un edificio



Il rendering del progetto

di tre piani, il cui costo è di poco inferiore ai 150.000 €. Il GMM si è impegnato a sostenere questo progetto nella certezza che non mancherà l'aiuto di tanti benefattori che come noi hanno a cuore l'educazione delle giovani generazioni.

Die Ausbilder ausbilden

Ein Ausbildungszentrum für Erzieher: das ist für den GMM eines der wichtigsten Vorhaben für das Jahr 2012. Es soll in Cotonou, Benin, in Zusammenarbeit mit den Salesianerinnen entstehen.

Der GMM sieht in der Erziehung schon seit jeher ein Fundament für jede weitere Entwicklung. Eine gute Er-

ziehungsarbeit setzt aber voraus, dass gute Erzieher zur Verfügung stehen. Dies ist das Hauptziel des Instituts der Salesianerinnen, welches seit einigen Jahren im Gebäude der „Laura Vicuna“-Schule in Cotonou untergebracht ist und sich bemüht, Erzieher auszubilden, die dann überall im Benin eingesetzt werden.

Um die Tätigkeit des Instituts weiter auszubauen und um vom Unterrichtsministerium anerkannt zu werden, muss nun ein eigener Sitz mit entsprechender Struktur errichtet werden. Aus diesem Grund wird die Errichtung eines dreistöckigen Gebäudes geplant, wofür man mit Kosten von circa 150.000 Euro rechnet.

Der GMM hat sich bereit erklärt, dieses Projekt zu unterstützen, überzeugt, dass die Investition in die Jugend für viele unserer Gönner ein Herzensanliegen ist.

Pozzi per l'Atacora

La costruzione di dieci nuovi pozzi e di due torri piezometriche è stata avviata nella regione dell'Atacora, nel nord del Benin, in collaborazione con la Caritas diocesana di Natitingou. Il progetto di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile per la popolazione di alcuni villaggi e quartieri della stessa Natitingou, oltre alla realizzazione degli scavi e delle opere civili, prevede anche la formazione delle persone che accudiranno i pozzi a grande diametro e le torri, necessaria per un corretto utilizzo e gestione delle strutture. Sarà anche messa in atto un'attività di educazione dei beneficiari dei pozzi per un corretto uso dell'acqua.

Sette pozzi saranno costruiti nei villaggi di Brignamarò (120 Km da Natitingou), Pam Pam (40 km), Ourbonna (10 km), Barecingou (20 km), Materi (100 km), Boukombé (60 km), Zangouri (50 km), con una popolazione complessiva di circa 5.300 abitanti. Altri tre pozzi saranno costruiti nella città di Natitingou, nei quartieri St. Luc e St. Michel.

Le torri piezometriche con serbatoi sopraelevati verranno realizzate a Perporyakou (1000 abitanti circa, distante circa 50 km da Natitingou) dove è già in funzione un pozzo, e a Pam Pam. Per questo progetto, il GMM ha presentato domanda di co-finanziamento alla Regione Trentino Alto Adige.

Un altro pozzo - l'undicesimo - con torre piezometrica, è in costruzione nella diocesi di Abomey, nel sud del Benin, presso il Centro agro-pastorale "Laborem ed exercens" di Monsorou. Un'altra torre piezometrica, infine, sarà realizzata presso il nuovo ospedale diocesano Santa Bakita di Natitingou.



Lavori in corso per i pozzi sull'Atacora

Brunnen für das Atakora

In Zusammenarbeit mit der Diözese Caritas von Natitingou wurde damit begonnen, im Atakora Gebiet, Nordbenin, zehn neue Brunnen sowie zwei piezometrische Türme zu errichten. Folgende Dörfer sind dafür ausgesucht worden (in Klammer die Entfernung zu Natitingou): Bri-

gnamarò (120km), Pam Pam (40km), Ourbonna (10km), Barecingou (20km), Materi (100km), Boukombé (60km), Zangouri (50km). Gesamt Einwohnerzahl aller Orte zusammen ca. 5300. Die restlichen drei Brunnen werden in Natitingou gegraben, und zwar in den Stadtteilen St. Luc und St. Michel.

Die piezometrischen Türme mit einem Wasserspeicher an der Spitze werden in Perporyakou (50km von Natitingou entfernt, ca. 1000 Einwohner) und in Pam Pam errichtet. Für dieses Projekt hat der GMM um eine Kofinanzierung bei der Region Trentino Südtirol angesucht.

Außerdem ist ein weiterer Brunnen (der elfte) mit piezometrischem Turm beim Landwirtschaftszentrum "Laborum ed exercens" von Monsorou, in der Diözese Abomey, Südbenin, im Bau.

Und schließlich ist noch ein weiterer piezometrischer Turm beim neuen Diözesan Krankenhaus "Santa Bakita" von Natitingou vorgesehen.

Scuola bilingue

A Parakou, nel nord del Benin, serve una scuola bilingue per i bambini delle famiglie che provengono dalla Nigeria. Su richiesta dell'Arcidiocesi, il GMM interverrà per finanziare la costruzione di un nuovo istituto scolastico. Sono sempre più numerose le famiglie che, anche per il clima di incertezza provocato da episodi di violenza ed intolleranza religiosa, lasciano la Nigeria per stabilirsi in Benin. Molte di esse scelgono come destinazione Parakou. Una delle prime difficoltà che incontrano è quella della lingua. In Nigeria, infatti, si parla inglese, mentre la lingua ufficiale del Benin è il francese.

Per consentire ai loro figli di inserirsi nel loro nuovo Paese di residenza, l'Arcidiocesi ha progettato la costruzione di una scuola con insegnamento bilingue, chiedendo il sostegno del GMM. La scuola sorgerà su un terreno offerto dal primo presidente della Repubblica

del Benin, Hubert Koutoukou. Sarà dotata di due classi di scuola materna, sei classi per la primaria, una sala informatica, una biblioteca, una sala giochi, una cucina, uffici e servizi. Il costo previsto è di circa 70.000 euro.



Zweisprachige Schule

In Parakou, Nordbenin, wird dringend eine zweisprachige Schule für die Kinder von Familien, die aus dem Niger kommen, benötigt. Der GMM wird auf Wunsch der Erzdiözese den Bau einer neuen Schule finanzieren. Durch die anhaltende religiöse Intoleranz und sich häufende Gewalttätigkeiten in ihrem Land verlassen immer mehr Menschen den Niger um sich im Benin niederzulassen. Für viele ist Parakou das Ziel, wobei eine der ersten Schwierigkeiten, denen die Einwanderer begegnen, die Sprache ist: im Niger ist die offizielle Sprache Englisch, im Benin Französisch.

Um den Kindern die Eingliederung in ihre neue Heimat zu erleichtern hat die Erzdiözese beschlossen, eine Schule mit zweisprachigem Unterricht einzurichten, und den GMM um Hilfe gebeten. Auf einem Grundstück, das der erste Präsident des Benin, Hubert Koutoukou, zur Verfügung stellt, wird hierzu eine neue Schule errichtet. Sie soll aus zwei Kindergartenklassen, sechs

Volksschulklassen, einem Informatikraum, einer Bibliothek, einem Aufenthaltsraum sowie Küche, Büros und Sanitärräumen bestehen. Die vorgesehenen Kosten belaufen sich auf ca. 70.000,- Euro.

Una scuola per Gbèkpororo

La scuola dei bambini di Gbèkpororo, villaggio rurale nel Nord del Benin, è una tettoia di frasche in mezzo alla "brousse". I banchi sono delle semplici panchette di legno fissate nel terreno. Qui sarà realizzato uno dei progetti in campo educativo programmati dal GMM per il 2012.

Su iniziativa della parrocchia "Notre Dame de la Resurrection" di Bagou e con il finanziamento del GMM, nel corso dell'anno, sarà costruita una nuova scuola per il villaggio di Gbèkpororo. Comprenderà tre classi di scuola primaria, un ufficio ed un magazzino. La spesa prevista è di circa 30.000 euro.



Eine Schule für Gbèkpororo

Die Schule der Kinder von Gbèkpororo, einem Dorf im Norden von Benin, ist nichts weiter als ein mit Laub und Zweigen gedecktes Dach mitten im Busch, mit einfachen Holzbrettern als Bänken. Der GMM hat sich für 2012 vorgenommen, diesen Zustand zu ändern.

Das vom Pfarrer der Pfarrei "Notre Dame de la Resurrection" von Bagou angeregte und vom GMM finanzierte Projekt sieht für das laufende Jahr den Neubau einer Schule für Gbèkpororo vor. Sie soll aus drei Volksschulklassen, einem Büro und einem Lagerraum bestehen. Der Kostenvoranschlag beläuft sich auf circa 30.000.- Euro.

Tabligbo, in funzione l'aula di informatica

È stata allestita l'aula d'informatica presso la scuola dei Padri Comboniani di Tabligbo, in Togo, realizzata con i personal computer forniti lo scorso anno dal GMM. Quest'anno si è provveduto anche all'allacciamento alla rete elettrica. Il generatore finora utilizzato dall'istituto non era, infatti, sufficiente a fornire l'energia necessaria a garantire un buon funzionamento dei computer. Per consentire al progetto di educazione informatica di prendere il via, il GMM ha deciso di finanziare l'allacciamento della scuola dei Comboniani alla rete elettrica nazionale, oltre che l'acquisto di finestre (per impedire alla polvere di danneggiare gli apparecchi), tavoli, sedie ed una stampante laser.

Padre Gaetano Montresor ci ha aggiornati con un'email ed alcune foto: "Sette computer e la stampante - ci scrive - sono stati installati nella Scuola primaria cattolica di Tabligbo. Questa scuola, la cui costruzione è stata

finanziata dal Gruppo Missionario di Merano in due momenti diversi (negli anni Novanta il primo edificio e nel 2010 il secondo), accoglie oggi 650 alunni, nei sei anni del corso primario. Questa sala informatica è la prima che viene installata nelle scuole cattoliche primarie della diocesi di Aneho.



Uno dei computer installati nella scuola di Tabligbo

Abbiamo fatto avvicinare ai computer, per intanto, i ragazzi più grandi. Al momento dell'installazione dei computer, un'eccitazione particolare animava gli alunni e, quando i primi hanno potuto mettere le mani sulla tastiera, è stata per loro una grande emozione. Con grande gioia osservavano il loro nome che si scriveva sullo schermo".

"La realizzazione di questa sala informatica - conclude Padre Gaetano - darà un pregio ancora più grande alla nostra scuola. Di anno in anno aumenta il numero dei ragazzi e questo è dovuto alla qualità dell'insegnamento". A Tabligbo sono stati inviati in totale venti personal computer. Con gli altri si sta pensando di estendere la sperimentazione dell'educazione informatica ad altre scuole cattoliche della diocesi.



Cento viaggi in Africa e seicento pozzi

Dopo l'incontro di Alpidio Balbo con il Papa in Benin, Luigi Accattoli, giornalista, scrittore, già vaticanista del *Corriere della Sera*, ha ricordato la storia del fondatore del GMM sulla "Voce di Padre Pio" (www.vocedipadrepio.com) e sul suo blog (www.luigiaccattoli.it). Quello che segue è l'articolo comparso sul blog che Luigi Accattoli ci ha cortesemente autorizzato a riprodurre.

C'è stato un momento di festa tutta italiana durante la prima delle tre giornate del viaggio papale in Benin, il 18 novembre 2011, quando Benedetto ha incontrato presso la Nunziatura un creativo "missionario laico" italiano: Alpidio Balbo di Merano, che era al suo centesimo viaggio africano e che da quattro decenni anima - insieme alla moglie Carmen - un movimento di aiuto all'Africa che si chiama "Gruppo missionario di Merano". Il fondatore del Gruppo è stato presentato al Papa dal nunzio in Benin, arcivescovo Michael Blume.

Mi racconta Alpidio che Benedetto è restato "colpito" nell'apprendere che quel piccolo uomo sorridente che da poco aveva compiuto 80 anni avesse potuto compiere così tante "trasferte" africane, portando a quelle popolazioni il suo generoso aiuto soprattutto con lo scavo di pozzi (il progetto ha il motto "Un pozzo per la vita") di acqua potabile nei villaggi che ne sono sprovvisti in Benin, Togo, Burkina Faso, Niger, Ghana, Camerun, Ciad, Kenya, Madagascar, Congo. E così anche in America Latina: in Brasile, Ecuador e Perù.

Alpidio (che in Africa chiamano "Papà Balbo") domenica 19 novembre è stato ospite di "Raiuno" durante la diretta della Messa che Benedetto XVI ha celebrato nello



Luigi Accattoli



stadio di Cotonou ed ha potuto narrare ai telespettatori la sua avventura: “È iniziata in Togo durante un viaggio di vacanza, in una fase di convalescenza dopo un grave incidente stradale. Il 4 marzo del 1971 visitando una missione è avvenuto qualcosa che mi ha cambiato la vita: in poche ore ho visto sei bambini morire davanti ai miei occhi per mancanza di medicine che sono del tutto comuni in Europa. Io, turista benestante, ne ricevetti un pugno nello stomaco e uno scossone decisivo per la mia fede abitudinaria. Quel giorno ho capito che Cristo era venuto a visitarmi”.

Tornato a Merano raccoglie medicine e riparte per l’Africa: “Ho visto un bambino guarire grazie alle medicine che avevo portato io. Sono scoppiato a piangere. E ho alzato gli occhi al cielo chiedendo al Signore di aiutarmi. Capivo che non potevo più barare con quella gente. Ora dovevo dare una risposta”. La risposta fu quella di dedicarsi a tempo pieno all’Africa.

Dalla “conversione” di quel piccolo commerciante in macchine da cucire è venuta la costruzione di 600 pozzi per l’acqua potabile e di 80 tra scuole e centri di formazione professionale. Ma sono venuti anche piccoli ospedali, dispensari, centri nutrizionali, 200 container spediti dall’Italia, un migliaio di bambini aiutati con il sostegno a distanza. In essa è sostenuto da seimila benefattori e un centinaio di associati.

Da diciassette anni mi considero un “amico a distan-



Alpidio Balbo saluta il Papa in Benin (Servizio fotografico L'Osservatore Romano)

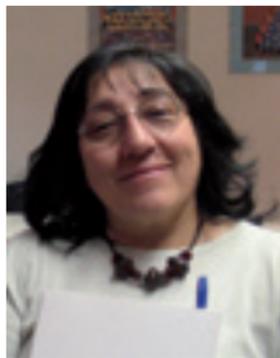
za" di Carmen e Alpidio, che sono tra le persone più generose che conosco. L'affiatamento e la complicità spirituale della coppia è straordinario. Sono arrivati - nel marzo 1995 - alla consacrazione nella comunità dei "Figli di Dio" di don Divo Barsotti. Ho parlato con loro al telefono tante volte e il 18 maggio 2010 ho avuto la possibilità di abbracciare Alpidio che era venuto a sentirmi in occasione di una mia conferenza a Merano.

Luigi Accattoli

Lettera da Torino

Nadia Tosarini, socia del GMM di Torino, ci ha scritto dopo l'annuale incontro di Alpidio Balbo con la Parrocchia di Santa Croce.

Cari amici del GMM, ho letto sul sito internet del Gruppo l'articolo e le foto "Torino per Komiguea". Fa sempre piacere leggere gli aggiornamenti sull'operato del GMM e stavolta mi riempie di gioia constatare che il legame Merano - Torino continua a produrre del bene: il bene materiale che si realizza nelle missioni del GMM ed il bene spirituale che si riceve dalla condivisione, delle esperienze di Alpidio e del Gruppo, raccontate alla comunità parrocchiale durante le celebrazioni eucaristiche.



Nadia Tosarini

Attendiamo con gioia l'appuntamento annuale con voi, che sfidate anche il maltempo per raggiungerci, ed ogni volta siamo ricaricati di energia positiva.

Per me è come essere contraccambiata con una carezza da uno dei tanti bambini che vedo nelle foto che inserite sul sito del GMM e mi stimola la voglia di aiutare gli altri. Quest'anno ho avvertito la gioia di Adriana Delprato che

ha raggiunto la Casa del Padre ma era insieme a noi col suo spirito. Nel marzo 2011 mi diceva: "Continuate ad aiutare il Gruppo di Merano anche quando non ci sarò più, non dimenticate la sofferenza della gente del Benin!" Ebbene, ho avuto la certezza che la Parrocchia di Santa Croce continua a collaborare col GMM non per mantenere una promessa a colei che ci ha fatto conoscere la vita difficile dei fratelli africani, ma per scelta maturata in questi anni e per desiderio intimo, di ognuno di noi, di contribuire donando ciò che si può.

Adriana sarà contenta e ci sorveglierà da lassù, perché ciò che ha seminato in parrocchia e a Torino continua a produrre del bene.

Il nostro parroco, Don Roberto Populin, giunto nel settembre 2009, ha da subito appoggiato le iniziative del GMM sensibilizzandoci a mantenere la continuità nel periodo natalizio e non solo e ricorda nella Santa Messa la cara Adriana il 24 di ogni mese, giorno della sua morte. Grazie ad ognuno di voi per ciò che fate. Abbiamo bisogno di sentire testimonianze dirette che ci sollevano dalle nostre preoccupazioni quotidiane e ci accarezzano il cuore facendo del bene a noi stessi.

Nadia

Ricordi di viaggio

Francine Reuter ha partecipato al centesimo viaggio di Alpidio Balbo in Benin, nel mese di novembre 2011. Ci ha inviato queste riflessioni.

Che cosa rimane di questo viaggio? La prima impressione deriva da un confronto tra i poveri dell'Occidente ed i poveri beninesi. Gli uni e gli altri corrono dietro ai piccoli lussi che ognuno si può permettere, ma quello che mi ha colpito maggiormente in Benin è la gioia di vivere che permea ogni ambiente, strade delle città come villaggi più sperduti. Da noi questa gioia, questi

sorrisi non ci sono più e siamo diventati schiavi del tempo e delle nostre pretese, loro non lo sono ancora. Le persone che hanno fatto da contorno al nostro gruppo in viaggio mi hanno profondamente toccata. Ricordo in particolare Bachirou, il nostro autista, uomo tuttofare, che risolve ogni problema e evita momenti di crisi peggiori con una calma "energica" ed un rilassamento "gioioso" difficili da trovare in Europa. Ho apprezzato anche le sue attenzioni verso i bambini attorno a lui, verso le persone in pericolo lungo le molte strade percorse. È conosciuto e ricevuto con un sorriso ovunque passiamo e lui che è musulmano si è trovato sempre a proprio agio in ogni ambiente cattolico in cui ci ha portato. La casa Saint Isidore a Parakou è la sede del GMM in Benin: sia la prima volta che al ritorno dai vari spostamenti, la sensazione di arrivare a casa è molto piacevole. Biba e Joseph ne sono le anime buone. Biba è piena di gentilezze e di attenzioni per ognuno e cucina con piacere pasti beninesi eccellenti con certi tocchi italiani. Quanto a Joseph, è l'angelo guardiano della casa, molto discreto ma sempre presente quando occorre. Conduce la sua vita a rovescio da tanti anni ormai e, che ci siano o no ospiti in casa, lui, di notte, è sempre lì e non dorme, ma fa la guardia.



Francine Reuter in un villaggio

Un'altra persona che mi ha commossa profondamente è il re dei Bariba incontrato a Bagou, all'inaugurazione della classe di informatica realizzata dal GMM presso la scuola media del posto. Era presente alla cerimonia con tutti i notabili del villaggio ed i genitori dei ragazzi. Sempre accompagnato da due o tre persone, portava una lunga tunica colorata, ma sono stati i suoi occhi profondamente buoni e la sua lunga barba bianca che mi hanno fatto capire di essere di fronte ad una persona fuori del comune. Quando ha preso la parola, all'inizio del pranzo che abbiamo condiviso, ci ha ringraziato di dare la possibilità ai giovani sotto la sua tutela di aprirsi al mondo e di diventare meno ignoranti, di elevarsi in confronto agli adulti che, come lui, sono per la maggioranza analfabeti. Secondo lui era essenziale per dare un futuro, una continuità al suo villaggio.

Avevo voglia di dirgli che non aveva niente dell'analfabeta e che se, effettivamente, noi portavamo la tecnologia della civiltà nelle sue terre, avevo la sensazione che lui avrebbe potuto insegnarci antichi valori e conoscenze che noi abbiamo perso nella notte del tempo.

Ci sono tanti altri ricordi che si sono impressi nel mio cuore e che non dimenticherò molto presto: la gioia dei bambini, la danza delle ragazze che hanno organizzato una festa per noi quando siamo passati a visitare il loro centro. Ovunque ho incontrato gente solidale, gente semplice che collabora per dare salute, cultura, famiglia a chi non ha niente. L'energia era all'apertura e all'ascolto dell'altro anche se ovviamente capita di trovarsi di fronte ad errori, a persone che vogliono approfittare dell'occasione. Però, al di sopra delle debolezze umane, regnava uno "spirito santo" che mi ha contaminata e che mi lascia nel cuore una grande voglia di ritornarci e di mettermi all'opera per contribuire a mettere i più poveri ed i più deboli in piedi e, così facendo, dar loro la libertà di camminare verso il proprio destino senza paura e senza attaccamenti nel più profondo rispetto delle proprie radici. Un grande e profondo ringraziamento al GMM che mi ha dato l'occasione di vivere una "vacanza" fuori del comune!

Francine

Il pozzo degli Alpini

Gli abitanti di un villaggio nel nord del Benin potranno disporre di acqua potabile grazie agli Alpini di Merano. A questo scopo, infatti, è stata destinata parte delle offerte raccolte durante il Mercatino di Natale dal Gruppo meranese dell'Ana.

Com'è ormai tradizione da diversi anni, durante la manifestazione natalizia in riva al Passirio, gli Alpini meranesi raccolgono fondi per opere di solidarietà. Quest'anno, hanno deciso di devolvere una parte della somma raccolta al GMM per contribuire alla costruzione di un pozzo in Africa.



Il pozzo nel villaggio di Pam Pam

Durante una breve cerimonia nella sede della sezione, in Via Palade, il capogruppo, Alfredo Torneri, ha consegnato un assegno di 3.500 euro al fondatore del GMM, Alpidio Balbo, ed al presidente, Roberto Vivarelli.

Il contributo degli Alpini è stato destinato alla costruzione di un pozzo a Pam Pam, un villaggio dell'Atacora, regione del Benin al confine con il Burkina Faso, completato ed inaugurato nei primi giorni di marzo.

Der Brunnen der Alpini

Den Alpini von Meran ist es zu verdanken, daß die Einwohner eines Dorfes im Nordbenin demnächst frisches Wasser haben werden. Die „ANA“ (Nationale Alpinvereinigung, Sektion Meran) hat einen Teil der Spendeneinnahmen vom Weihnachtsmarktstand für diesen Zweck zur Verfügung gestellt.

Wie schon seit einigen Jahren Tradition beteiligt sich die ANA am Meraner Weihnachtsmarkt, um Spenden



Alfredo Torneri mit Alpidio Balbo und Roberto Vivarelli

zu sammeln. Dieses Jahr hat die Gruppe beschlossen, einen Teil der Einnahmen dem GMM für die Errichtung eines Brunnens in Afrika zukommen zu lassen. Bei einer kleinen Feier am Sitz der Sektion hat der Sektionsleiter, Alfredo Torneri, dem Gründer des GMM, Alpidio Balbo und dem Präsidenten, Roberto Vivarelli, einen Scheck über 3.500 € übergeben. Der Beitrag der Alpini wurde für die Errichtung eines Brunnens in Pam Pam, einem Dorf des Atakora (Gebiet des Benin an der Grenze zu Burkina Faso), eingesetzt, welcher Anfang März fertiggestellt worden ist und schon eingeweiht werden konnte.

Gli scolari della Val Badia per i bambini del Benin

In Val Badia ci sono nove piccoli cuori che battono per i loro altrettanto "piccoli fratelli" d'Africa. Sono i nove alunni della seconda elementare di San Martino



La seconda elementare di San Martino in Badia

in Badia che, insieme alla loro maestra, Angelina Sorà, hanno fatto qualche sacrificio per mettere da parte i soldi necessari per due sostegni a distanza nei centri sostenuti dal GMM in Benin.

Insieme alle loro quote ci hanno inviato una lettera, accompagnata da alcuni disegni. "Vorremmo dire ai bambini del Benin - scrivono i nove scolari della Val Badia insieme alla maestra - che durante l'Avvento, mentre risparmiavamo per una piccola offerta, ci siamo ricordati ogni giorno di loro. Era un po' come se avessimo dei piccoli fratelli in un posto lontano, ai quali ci sentivamo e ci sentiamo ancora uniti e questo ci fa sentire contenti! Un carissimo saluto a tutti dalla 2^a classe della scuola elementare di S. Martino in Badia".

Seguono le firme multicolori: Armin, Marcus, Otto, Philip, Petra, Noemi, Nadia, Milena, Erika e Angelina.

Una festa che nasce dal cuore della gente

Borgoinfesta" giunge alla sua ottava edizione e rafforza il sodalizio con il Gruppo Missionario di Merano e con Slow Food. Terra d'incontro etno-culturale tra comunità del Centro-Sud d'Italia, la manifestazione, in programma dall'1 al 3 giugno a Borgagne (Le), sarà un'occasione di incontro cantato, ballato, ascoltato e, soprattutto, assaporato.

Il tema scelto per l'edizione 2012 - "Mare e marine qui e altrove..." - mette in risalto ciò che il mare ha significato e significa per tanti popoli: un mare che unisce, che nutre e che purtroppo viene sempre più sfregiato e dilaniato.

E poi la solidarietà con il mercatino ortofrutticolo gestito dai bambini degli "Orti in condotta" del Salento e, quindi, di Borgagne che vedrà nascere, nella propria scuola elementare, il primo "orto in condotta" della



Uno dei bambini di Ouenou con la maglietta di Borgoinfesta

provincia di Lecce. I fondi saranno destinati, tramite il Gruppo Missionario di Merano, che dalla prima edizione ha sposato il nostro festival, ai bambini di Ouenou (Africa/Benin) e finalizzati alla realizzazione di un orto scolastico nel loro orfanotrofio e alla crescita scolastica di questi bambini.

Borgagne e il Salento vi aspettano per una vacanza d'incanto. Unitevi a noi e vivete con noi Borgoinfesta (www.borgoinfesta.it): una festa nata dal cuore di una comunità e dedicata al cuore della gente.

Angelo Pellegrino

Il centro agricolo di Tchaourou

Prende forma il centro agro-pastorale di Tchaourou, a sud di Parakou. Il progetto, che avrà una durata di alcuni anni, viene curato da padre Bernard de Clairvaux Toha, responsabile della Caritas diocesana.

Il centro sorgerà su una superficie di 127 ettari, distribuiti in diversi appezzamenti. Nell'area centrale, di 39 ettari, sono stati quasi completati un edificio polivalente, nel quale si terranno i corsi di formazione agricola ed un magazzino di stoccaggio per i prodotti dei campi, mentre è in costruzione la cucina con annesso pozzo e torre piezometrica.

È stato realizzato anche un bacino per l'irrigazione che, in futuro servirà anche per la piscicoltura, mentre in via sperimentale sono stati coltivati due campi, uno a soia, l'altro a mais.

A Tchaourou è già operativo il trattore con rimorchio donato dal GMM che, con i container dello scorso anno, ha inviato anche altri materiali, come gli articoli di ferramenta donati dalla Ferramenta "Merania" di Merano, due motoseghe e 65 letti a castello donati dalla Società alpinisti tridentini e dal Rifugio "Pedrotti" nel Gruppo del Brenta.



Il trattore inviato a Tchaourou

Una farmacia per la vita

Un grande dolore può generare un grande bene. È ciò che insegna il progetto “Una farmacia per la vita” lanciato e sostenuto a Padova dai familiari e dagli amici di Riccardo Pedernani.

Il giovane farmacista morto nel giugno del 2010 in un incidente stradale è stato ricordato poco prima di Natale, nella Chiesa di San Pio X a Padova, con un concerto durante il quale è intervenuto il fondatore del GMM, Alpidio Balbo.



Balbo a Padova, accanto a lui Giorgio Pedernani

Sara Pozzato al flauto, Francesco Cavagna all'organo e la soprano Maria Gabriella Scotton hanno animato la serata organizzata per ricordare Riccardo “non solo con il pianto”, come ha sottolineato il fratello Giorgio presentando il concerto, ma anche con la bellezza della musica. Con il concerto e con un incontro nella sala biblioteca della parrocchia di San Lorenzo da Brindisi è stata anche rilanciata la raccolta di fondi per costruire una farmacia intitolata a Riccardo presso l'ospedale di N'Dali, nel nord del Benin. I locali che ospiteranno la farmacia sono ormai completati, ha riferito Alpidio Balbo. Perché possa entrare



Balbo con don Giuseppe Garbin, don Sergio Lucchini e P. Okon

in funzione sarà necessario provvedere, oltre che agli arredi ed al rifornimento di medicinali, all'allacciamento dell'ospedale in costruzione alla rete elettrica.

Il viaggio a Padova ha avuto anche un appuntamento fuori programma per Alpidio Balbo, invitato dal parroco di San Pio X, don Giuseppe Garbin, a tenere una testimonianza durante la Messa domenicale.

Balbo ha raccontato ai fedeli della parrocchia che si trova nel rione Stanga la propria storia di missionario laico e l'attività del GMM. "È impensabile che ciò che è stato realizzato in quarant'anni sia opera di un uomo solo - ha detto - Sono convinto che all'origine della mia storia ci sia un disegno che ha portato me e gli amici del GMM su una strada che non avremmo mai immaginato". Dopo la celebrazione, Balbo si è intrattenuto brevemente con il parroco ed il viceparroco, don Sergio Lucchini, che gli hanno parlato dei progetti di solidarietà che la parrocchia di Stanga sostiene in Sierra Leone. Ha anche avuto l'opportunità di conoscere P. Benjamin Okon, un sacerdote nigeriano che guida la comunità di immigrati africani di lingua inglese a Padova che si riunisce a San Pio X.

La solidarietà fa scuola

Testimonianze di solidarietà vissuta, al Liceo "Pascoli" di Bolzano, grazie alla "Mattinata del volontariato". Anche alla fine dello scorso anno, il GMM ha partecipato all'iniziativa proposta dall'istituto "quale occasione di crescita personale e sociale per gli studenti".

Più di venti associazioni ed organizzazioni di volontariato hanno risposto all'invito del Liceo Pascoli di presentare agli studenti della scuola la loro esperienza e la loro attività. Tra queste, anche il GMM ha avuto l'opportunità di incontrare alcune classi dell'istituto bolzanino. Fabrizio Arigossi e Giuseppe Marzano ne hanno raccontato la storia, soffermandosi sui progetti appena conclusi, come il reparto di radiologia del Centre de Santé "Selome" di Bohicon, e sottolineando in modo particolare i contesti culturali e sociali in cui il GMM opera. Agli studenti è stata anche proposta la proiezione del film "La via della speranza" di Aldo Pellati.



Studentesse del Liceo Pascoli all'incontro con il GMM

Una sfida affascinante

Cari amici del Gruppo Missionario

“Un pozzo per la vita” Merano,

esattamente un anno fa sono stato eletto presidente del Gruppo dal nuovo direttivo. Un incarico non certo cercato né voluto, inatteso anche perché il GMM è sempre stato presieduto da chi ne è stato il fondatore e l'anima, Alpidio Balbo.

Dopo 40 anni di storia, al compimento degli 80 anni di età, Alpidio – forte di un'amicizia lunga, consolidatasi soprattutto nei momenti meno facili per lui e per il GMM - mi ha proposto di accettare al suo posto la presidenza, una scelta che in qualche misura segna la vita. Si tratta, infatti, di un impegno che si è rivelato ancor più coinvolgente ed impegnativo di quanto avevo pensato al momento dell'accettazione e la mia vita era già abbastanza intensa anche senza.

In un anno tanti sono stati i fatti e gli incontri che hanno reso affascinante questa sfida. Tante persone conosciute ed incontrate in compagnia di Alpidio, gli amici del GMM dal nord al sud dell'Italia, le persone che hanno fatto testamento o lasciato donazioni al Gruppo.



Roberto Vivarelli con Mons. Blume e Balbo a Cotonou

Decisivo come sempre il carisma di Alpidio: l'esperienza e le amicizie di papà Balbo sono il vero patrimonio del Gruppo ed il mio primo impegno è stato quello di non disperdere questo patrimonio di rapporti e di stima, ricontattando anche chi nel tempo aveva diradato il rapporto. Ho scoperto, come già numerosi segni mi avevano fatto intuire, che in Italia c'è tanta gente che fa opere e gesti di carità in silenzio, senza clamore, un patrimonio umano e sociale trascurato dai mass media, un mare di carità che non fa notizia.

L'incontro con Il Papa in Benin, che ha coinciso con il mio primo viaggio in Africa, ha rappresentato il culmine di questo primo anno da presidente.

Devo ringraziare – oltre ad Alpidio - il direttivo del GMM ed i preziosi collaboratori, Monica, Fabrizio e Giosè; mia moglie, senza la cui pazienza non potrei dedicarmi a questa opera così importante e, soprattutto, tutti coloro che la sostengono e ci sono vicini con donazioni grandi o piccole, ma comunque col cuore.

La sfida per tenere vivo e dare radici sempre più profonde al GMM continua.

Roberto Vivarelli

Collabora con il GMM

Puoi aiutarci non solo con le tue offerte, ma anche mettendo a disposizione il tuo tempo per far conoscere l'attività del GMM. Scrivici!

Aktiv werden

Sie helfen uns nicht nur mit Ihren Spenden, sondern auch indem Sie die Arbeit des GMM Freunden, Verwandten und Nachbarn näherbringen. Schreiben Sie uns.

info@gmm-ong.org

Il tuo aiuto

Ogni aiuto è prezioso, anche il più piccolo. Le tue offerte in denaro possono essere destinate ad una specifica finalità o, in generale, all'attività del GMM che le destinerà ai progetti o alle necessità più urgenti. In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al Gruppo Missionario Merano, possono essere detratte o dedotte dalle imposte, essendo il GMM una ONG e una Onlus. Ricorda che:

- ✓ con 165 euro l'anno puoi contribuire al mantenimento di un bambino;
- ✓ con 1.000 euro puoi partecipare alla costruzione di una scuola o di un ospedale;
- ✓ con 2.000 euro puoi assicurare un anno di studio ad un aspirante infermiere;
- ✓ con 3.000 euro puoi contribuire alla costruzione di un pozzo per un villaggio;
- ✓ con tutte le offerte, anche piccole, si sostiene il lavoro di informazione e di promozione culturale e si partecipa a tutte le spese che comportano le varie attività del GMM, come la spedizione di container.

Per destinare il 5 per mille il codice fiscale è: 91014610215.



Ihre Hilfe

Auch der kleinste Beitrag ist wertvoll. Ihre Geldspenden können für einen ganz bestimmten Zweck eingesetzt werden oder ganz allgemein der Tätigkeit des GMM, der sie für die dringendsten Projekten verwenden wird. Alle Spenden, die an den GMM gehen, können von den Steuern abgesetzt werden, da der GMM eine anerkannte "Non Profit Organisation" (ONG, ONLUS) ist.

Und das können Sie bewirken:

- ✓ mit 165 euro ein Jahr lang ein Kind ernähren
- ✓ mit 1.000 euro den Bau einer Schule oder eines Krankenhauses unterstützen
- ✓ mit 2.000 euro das Studienjahr eines angehenden Krankenpflegers finanzieren
- ✓ mit 3.000 euro einem Dorf einen Brunnen schenken
- ✓ auch mit der kleinsten Spende unterstützt man die Informations- und Kulturarbeit des GMM und trägt die Spesen mit, die durch die vielfältige Tätigkeit entstehen, wie z.B. den Ankauf von Gerätschaften für die in Afrika unterstützten Projekte oder die Spedition von Containern.

Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe:
CF 91014610215.



I nostri conti correnti ***Unsere Konten***

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Merano/o:

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT41 Q060 4511 6140 0000 0009 402

Credito Emiliano - Modena:

IBAN: IT45 P030 3212 9060 1000 0001 000

Istituto Bancario San Paolo - Torino:

IBAN: IT98 W030 6909 2021 0000 0002 513

Banca Popolare Novara:

IBAN: IT91 E056 0810 1000 0000 0005 660

Donazioni online - Online-Spenden
www.GruppoMissionarioMerano.it



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario Merano

Via Foscolo 1, 39012 Merano

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org